

SVEZIA

Da tutto il mondo a Stoccolma per ricordare Palme

Oggi i funerali: grande emozione nel paese - Le indagini basate sull'arresto, eseguito nei giorni scorsi, di un uomo di 35 anni

STOCOLMA — Gli svedesi danno oggi l'addio ad Olof Palme. Lo fanno mentre si attendono dagli inquirenti nuove informazioni sulla pista da essi seguita negli ultimi giorni nelle indagini: una pista che ha condotto all'arresto di un uomo di 35 anni su cui graverebbero pesanti sospetti. Lo fanno mentre a Stoccolma sono giunti da tutto il mondo i protagonisti della politica internazionale, compresi Shultz e il primo ministro sovietico Rikhov, che vogliono anch'essi rendere l'estremo omaggio a Palme. Rikhov ha avuto nell'occa-

sione conferma che Ingvar Carlsson, il successore di Palme, si recerà in visita ufficiale a Mosca il prossimo 14 aprile. E anche previsto un incontro Shultz-Rikhov, che parleranno del prossimo vertice Usa-Urss. La stampa svedese si è occupata ieri dell'uomo arrestato, dimostrando di prendere sul serio questa pista, ma anche esprimendo il desiderio che giungano informazioni più precise. In una conferenza stampa le autorità di polizia hanno confermato che stanno svolgendo indagini accurate. Ufficialmente dell'uomo arrestato

non si sa quasi nulla, ma si tratterebbe, secondo voci insistenti, di un cittadino svedese, politicamente orientato all'estrema destra. Sarebbe stato visto la sera del 28 febbraio, quando fu ucciso Palme, vicino al luogo dell'omicidio. Ora bisogna vedere come si comporteranno gli inquirenti nei confronti della sua situazione. Inutile dire che c'è molta attesa al riguardo, anche perché voci considerate attendibili ipotizzano l'appartenenza dell'uomo arrestato a un gruppo che avrebbe accuratamente preparato l'assassinio del primo ministro socialde-



STOCOLMA — Il primo ministro Carlsson si reca al palazzo reale per conferire con il sovrano

mocratico. Tra i personaggi convenuti a Stoccolma per assistere alle esequie di Palme vi sono i rappresentanti del governo e di alcuni partiti italiani. Per il Pci è a Stoccolma il sen. Maurizio Ferrara, membro del Cc. Giunto nella capitale svedese nel pomeriggio di ieri, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha subito incontrato il nuovo leader del socialdemocratico e del governo, Ingvar Carlsson. Ha anche avuto colloqui col segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, e col primo ministro

maltese Bonnici. Nella sua agenda ci sono anche incontri col primo ministro israeliano Shimon Peres e col capo del governo indiano Rajiv Gandhi. Perez de Cuellar e Rajiv Gandhi quest'ultimo faceva parte con Olof Palme del gruppo di governanti che si batte organicamente per il disarmo e lo sviluppo prendono oggi la parola nel corso della cerimonia funebre, che sarà aperta dal re e dal successore di Palme. Parleranno anche il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt e il presidente finlandese Kalevi Sorsa.

Questa parte ufficiale avrà un carattere civile e si svolgerà nel municipio di Stoccolma. Poi si formerà un corteo, al cui lato saranno schierati i tremiti cittadini, simbolicamente rappresentati l'intera popolazione svedese, e le bandiere delle 284 sezioni socialdemocratiche svedesi. Infine vi sarà, in forma estremamente privata, il rito dell'innalzamento, che avrà luogo nel piccolo cimitero della chiesa di Adolf Fredrik e sarà officiato dal vescovo luterano di Stoccolma, Krister Stendah, amico personale di Palme.

UNIONE SOVIETICA Tre interventi in economia per dar seguito alle decisioni del congresso

Il nuovo Politburo vara le prime misure

Costituito un «ufficio speciale» che coordinerà la politica energetica, decisa la redazione di un programma per lo sviluppo della ricerca tecnico-scientifica, modificate le norme dell'edilizia industriale - Pravda: il marxismo non è «un insieme di schemi e ricette»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il post-congresso comincia a tamburo battente. La prima riunione del Politburo ha immediatamente affrontato tre questioni che il 27° Congresso del Pcus aveva indicato tra le principali in direzione della cosiddetta «accelerazione del progresso economico-sociale», annunciando il varo di tre corrispondenti post-congressuali (risoluzioni) che, difatto, rappresentano le premesse per successivi provvedimenti di legge che saranno adottati dal Soviet Supremo. Si tratta della decisione di costituire un «ufficio speciale del Consiglio dei ministri» (o burò) che avrà il compito di coordinare tutta la politica energetica del paese e le cui decisioni saranno equiparate a risoluzioni del Consiglio dei ministri dell'Urss. Dopo la creazione del superministero per il complesso agro-industriale e quella del burò per la meccanica, è il terzo appuntamento che viene operato dalla nomina di Rikhov a capo del governo sovietico. La seconda risoluzione concerne

la preparazione di un programma pansovietico di sviluppo di macchine e apparecchiature per l'automazione nei campi della ricerca tecnico-scientifica. La terza riguarda la modificazione delle norme stabilite nel campo dell'edilizia industriale. Nel contempo il Politburo lancia una campagna di illustrazione dei documenti approvati dal Congresso che si annuncia assai vasta e coinvolgente non solo tutte le organizzazioni del partito, a tutti i livelli, ma anche il sistema dei Soviet, le organizzazioni sociali, le scuole di ogni ordine e grado. E, a sostegno di una tale campagna di orientamento, la «Pravda» di ieri ospita un ampio articolo teorico («Il 27° Congresso del Pcus: sviluppo e trasformazione della teoria marxista-leninista») la cui firma, V. Sergeev, nasconde senza alcun dubbio un'autorevole personalità del Comitato centrale, interamente dedicato a sottolineare le novità dell'impostazione gorbacioviana e a insistere sul carattere «radicale» dei cambiamenti necessari. Appoggiandosi sull'autorità di Lenin

(«Non si deve continuare ad aggrapparsi alla teoria di ieri»), e dando del «marxismo-leninismo» una versione piuttosto insolitamente tesa a sottolineare il carattere dinamico («Un insegnamento non è un fatto simile ad un sistema di schemi e ricette ossificate, buone dappertutto e in tutte le situazioni»), l'autore dell'articolo invita a indirizzare il pensiero teorico e politico non nella contemplazione di ciò che si è raggiunto ma nella fondazione delle vie e dei metodi per realizzare l'accelerazione dello sviluppo economico e sociale. Ma la questione non è affatto puramente teorica e rivela un nodo centrale del dibattito politico attualmente in corso. Tanto è vero che V. Sergeev riprende uno dei punti più esplicitamente polemici della relazione di Gorbaciov, laddove veniva detto a chiare lettere che «fortunatamente ha preso piede un atteggiamento per cui si guarda ad ogni cambiamento di meccanismo di gestione economica quasi come se esso fosse un abbandono dei principi del socialismo».

Ed è di nuovo Marx ad essere chiamato in causa, passando ancora più risolutamente all'offensiva, per affermare che, se è vero che il cambiamento dei rapporti di produzione è decisivo per determinare la fine della proprietà privata, è anche vero che un tale rovesciamento «non è un atto istantaneo in conseguenza dei processi sociali, bensì una necessità di un profondo mutamento del ruolo dirigente del partito, al quale viene chiesto di «non esercitare una immediata direzione dei processi sociali, lasciando invece per quanto concerne i metodi per la soluzione di problemi concreti di gestione, culturale e sociale, una ampia libertà di azione, collettiva di lavoro, al quadri industriali».

Formulazioni, come si vede, che propongono cambiamenti sostanziali nella funzione del partito unico e che appaiono largamente innovative, non meno che tali da sollevare vere e proprie resistenze e opposizioni, come lo stesso dibattito congressuale ha mostrato. Chiacchierando tendono a indirizzare subito il dibattito post-congressuale nella direzione che gli fu impressa dalla relazione di Gorbaciov. Al quale si aggiunge la notizia — anch'essa sula «Pravda» di ieri — della espulsione dal partito di un gruppo di dirigenti del «rajon» Sol Ilezki, regione di Orenburg. La accusa elevata contro il primo e il secondo segretario del rajon, oltre che per il presidente della locale provincia: aver organizzato un banchetto dove si è fatto uso di alcool e di «cattive» parole. Ma il Comitato di controllo del partito ha rilevato anche altre e più gravi violazioni della morale, dello Statuto e della legge socialista. La campagna moralizzatrice non si interrompe e che il partito ne è al centro.

Giulietto Chiesa

ECUADOR Dopo la nuova ribellione del generale Frank Vargas Pazzos

Battaglia all'aeroporto di Quito

L'esercito sconfigge i militari insorti - Quattro le vittime - Il presidente Febres Cordero sospende le libertà costituzionali e proclama lo stato d'emergenza

QUITO — I militari ecuadoriani fedeli al presidente Leon Febres Cordero hanno sconfitto ieri, dopo una violentissima battaglia durata 45 minuti, un gruppo di altri militari e civili asserragliati nella base aerea di Quito, insubordinati al generale ribelle dell'aviazione Frank Vargas Pazzos, che per la seconda volta in una settimana si è ribellato contro il presidente. Le truppe dell'esercito hanno preso d'assalto la base aerea appoggiata da sedici carri armati, e aprendo il fuoco con mitragliatrici ed armi leggere. Secondo le prime notizie, negli scontri vi sarebbero stati quattro morti e un gran numero di feriti.



QUITO — Il generale Frank Vargas durante una conferenza stampa

e internazionali sono stati sospesi. Reparti dell'esercito fedeli al governo presidiano le strade di Quito e la base aerea Mariscal Sucre dove si trova il quartier generale di Vargas. La crisi che sembrava risolta con la resa del generale ribelle, avvenuta martedì scorso, è improvvisamente precipitata di nuovo. Vargas, che nei giorni scorsi aveva occupato la base aerea di Manta, a circa quattrocento chilometri dalla capitale, ha ottenuto le dimissioni del ministro della Difesa, generale Luis Pineros e la rimozione del comandante dell'esercito, generale Manuel Albuja, accusati dal generale ribelle di essersi impossessati di ingenti fondi destinati alle forze armate ecuadoriane. Dopo la resa, Frank Vargas, destituito durante la sua prima protesta, è stato arrestato e trasferito nella base aerea di Quito. Tutto sembrava risolto quindi e lo stesso generale consegnandosi nelle mani di un inviato speciale del presidente Leon Febres Cordero aveva rilasciato una dichiarazione nella quale si diceva soddisfatto

delle garanzie che aveva ottenuto. Invitando però, nello stesso tempo, l'esercito e il popolo ecuadoriano a fare da «gelosi guardiani» del processo a cui sarebbe stato sottoposto. Il colpo di scena è arrivato ieri. Il generale Vargas ha accusato il governo di non aver rispettato gli impegni presi con i ribelli. Vargas, prima sollevazione nella base militare di Manta. E, fatto davvero singolare, Vargas è riuscito ad impossessarsi della base aerea della capitale dove era stato posto agli arresti. Segno evidente che il suo peso all'interno delle forze armate ecuadoriane non è certo marginale. Il generale Frank Vargas, 52 anni, era stato protagonista di un altro episodio di aperta ribellione nel lontano 1970, quando era un semplice tenente. E nella base aerea di Taura guidò una ribellione chiedendo all'allora presidente ecuadoriano José María Velasco Ibarra migliori condizioni di vita per i militari. Le richieste furono accorate e il generale Vargas è ripartito ancora oggi con rispetto e stima nelle file dell'esercito.

SVIZZERA

Aderire all'Onu? Domani il referendum

BERNA — Domani, domenica, gli svizzeri torneranno alle urne per pronunciare un sì o un no in un ennesimo referendum. Ma questa volta l'occasione è del tutto speciale. La domanda riprodotta sulla scheda dice infatti: «Approvate l'adesione del vostro paese all'Onu?». La Svizzera, sebbene ospiti a Ginevra una sede delle Nazioni Unite ed abbia ospitato fra le due guerre la Società delle Nazioni, non fa parte dell'organizzazione internazionale. Restare fuori era finora inteso come un modo per sottolineare la stretta neutralità del paese. Ma da qualche anno si va riflettendo che l'Onu non è più il club delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, è ormai un forum universale che raccoglie tutti i paesi del mondo salvo poche eccezioni, fra le quali appunto la confederazione elvetica. Il governo e il parlamento si sono già pronunciati a favore argomentando che l'adesione permetterebbe alla Svizzera di difendere meglio i suoi interessi. La partita tuttavia non si presenta facile e tutti i principali partiti si stanno impegnando in una massiccia campagna. Il Consiglio federale in un ultimo appello agli elettori afferma che «la Svizzera non è un'isola e non deve rinchiudersi in se stessa». Ciò malgrado gli ultimi sondaggi danno il 48 per cento di opinioni contrarie all'adesione e solo il 34 per cento di favorevoli.

Brevi

Colombia, ucciso leader guerriglia
BOGOTÀ — Mentre la città di Cali continua ad essere teatro di sanguinosi scontri fra la guerriglia e l'esercito, la polizia colombiana ha reso noto ieri di aver ucciso giovedì notte Frayd Delgado, uno dei capi storici del Movimento 19 aprile (M-19). Delgado sarebbe stato sorpreso in un appartamento della capitale e prima di essere ucciso avrebbe opposto una dura resistenza agli agenti.

L'Irak respinge attacco iraniano
BASSORA — Un portavoce militare irakeno ha dichiarato ieri che un'offensiva iraniana nella parte settentrionale del fronte, sulle sponde di Suleimaniyah, è stata completamente respinta dalle truppe di Baghdad.

Cardinale filippino Sin ripartito da Roma
ROMA — Il primate delle Filippine, cardinal Sin, è ripartito ieri da Roma dove si era recato a Manila via Francoforte. Alla sua partenza di Francoforte si è brevemente intrattenuto in una saletta dell'aeroporto con mons. Achille Silvestrini.

Li Xian Nian in visita in Egitto
IL CAIRO — Il presidente cinese Li Xian Nian è giunto ieri ad Alessandria per una visita di 5 giorni in Egitto. Lunedì prossimo incontrerà al Cairo il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Ministro degli Esteri finlandese in Israele
TEL AVIV — Il ministro degli Esteri finlandese Paavo Vayrynen, da giovedì in visita in Israele, ha incontrato ieri il collega israeliano Shimon Peres al quale ha espresso la speranza che l'Olp partecipi a colloqui di pace per il Medio Oriente. Dal canto suo Shimon Peres ha detto che l'Onu non ha fornito efficacie le forze di pace dell'Onu nel Libano meridionale cui la Finlandia fornisce un contingente di 509 uomini.

USA-URSS

Proposte incrociate sugli esperimenti H

MOSCA — Iniziative incrociate fra Usa e Urss sugli esperimenti nucleari. Ieri, i sovietici hanno proposto agli Stati Uniti di tenere, a partire dal prossimo aprile, negoziati bilaterali in vista di un totale divieto degli esperimenti nucleari. La Casa Bianca a sua volta ha annunciato ieri sera di aver presentato all'Urss una nuova importante proposta nel settore degli esperimenti nucleari: si tratta, come ha annunciato un portavoce della presidenza, di un nuovo mezzo tecnico di misurazione della potenza degli esperimenti nucleari. A tal fine, Reagan ha inviato a Gorbaciov una lettera in cui propone che scienziati

CINA-URSS

Arkhipov a Pechino per continuare un difficile dialogo

Si discuterà della collaborazione economica e scientifica - Le parti sottolineano il carattere «tecnico» dell'incontro - È la prima visita di un esponente sovietico dopo il congresso

Dal nostro corrispondente PECHINO — Oggi arriva il primo vice-premier sovietico Ivan Arkhipov. È la seconda visita in Cina nel giro di pochi giorni dopo quella del dicembre 1984. Al centro della sua missione è la prima sessione di una commissione congiunta cino-sovietica sui problemi dell'economia, del commercio, della scienza e della tecnologia la cui costituzione era stata decisa nello scorso luglio. Con gli interlocutori cinesi parlerà quindi essenzialmente di affari e rapporti economici e c'è una tendenza ad insistere su questo carattere «tecnico» della visita sia da parte delle fonti sovietiche che cinesi. Ma si tratta anche della prima visita di un alto dirigente sovietico dopo il congresso del Pcus.

Il congresso di Gorbaciov ha suscitato in Cina un evidente interesse per il nuovo corso riformatore in politica interna e per i problemi che esso si trova a fronteggiare. Ma ha suscitato reazioni assai fredde circa le enunciazioni che si riferivano specificamente ai rapporti tra Mosca e Pechino. Nel commentare il passaggio della relazione di Gorbaciov su questo tema, un portavoce del ministero degli Esteri cinesi si era limitato ad osservare che «Gorbaciov ha ribadito la politica sovietica nei confronti della Cina, il cui contenuto è familiare», e la notizia, data dall'agenzia «Nuova Cina» è andata un po' in là attribuendo ad «osservatori» la notazione che «ancora una volta Gorbaciov è passato sopra i tre ostacoli che dovrebbero essere superati per migliorare le relazioni cino-sovietiche».

E una «freddezza» che risale almeno alla fine dello scorso anno. In dicembre, il vice-premier cinese Li Peng lo stesso che era stato invitato ai funerali di Gorbaciov, aveva portato al «compagno» Gorbaciov i saluti del segretario del Pcc Hu Yaobang — aveva fatto uno scalo tecnico a Mosca al ritorno da un viaggio in Europa orientale, era stato ricevuto a sorpresa dal segretario del Pcus. Discorso dalla scaletta dell'aereo che lo riportava a Pechino. Li Peng aveva dichiarato che i suoi incontri avevano avuto un esito «estremamente positivo». Ma il ministero degli Esteri cinesi, il giorno dopo, si era affrettato a precisare che l'osservazione riguardava gli incontri avuti a Fraga, Sofia e Parigi. Si dice che Gorbaciov avesse formulato due proposte: un invito a una delegazione cinese partecipasse al 27° congresso del Pcus, e un «vertice» cino-sovietico. I cinesi avevano risposto «no». Anzi, poco tempo dopo, Qian Qichen — il viceministro degli Esteri che da 4 anni tratta con l'omologo sovietico Iliev sulla «normalizzazione» tra i due paesi — aveva rilasciato alla «Beijing Review» un'intervista in cui si insisteva sul fatto che tra Cina e Urss «non vi è alcun progresso» sul piano dei rapporti politici. E a questo si sono aggiunti altri segnali di freddezza: ai sovietici che da Mosca annunciavano l'arrivo di tre rispettivi ministri degli Esteri per giugno, e rilanciarono la proposta di un patto di non aggressione tra i due paesi, Pechino si era affrettata a rispondere pubblicamente che l'incontro tra i due ministri degli Esteri non è ancora fissato e che non accetteranno la proposta sovietica se prima non si superano i «tre ostacoli» (Afghanistan, Cambogia, truppe sovietiche alla frontiera con la Cina e in Mongolia). E ancora, alle ripetute «avances» da Mosca circa la ripresa di rapporti partito-partito tra Pcus e Pcc, la risposta è stata che la cosa al momento è da escludere.

Su questa nuova «freddezza» circolano diverse interpretazioni: a) che le cose non vadano poi così male, ma Pechino senta il bisogno di non allarmare eccessivamente Washington; b) che Pechino, nell'attesa di un vertice cino-sovietico, percepisca una manovra tendente a costringerla ad una «scelta di campo» tra Usa e Urss; c) che non abbia percepito evoluzioni positive sul piano del «tre ostacoli», a cominciare da quello cui tiene di più, la Cambogia; d) che si percepisca una sorta di quarto ostacolo un